

# Vinitaly, cooperative romagnole protagoniste: «Nuove opportunità di crescita per l'enologia»

Un appuntamento importante che ha dimostrato tutto il suo potenziale, soprattutto per chi deve fare business, ma non solo. Il Vinitaly 2023 va in archivio con un bilancio molto positivo per le grandi cooperative enologiche romagnole. Terre Cevico e Gruppo Caviro in primis, ma anche tante altre cantine più piccole erano presenti nei padiglioni a Verona tra il 2 e il 5 aprile.

## TERRE CEVICO

Terre Cevico è presente sui mercati nazionali ed internazionali con una produzione di 118 milioni di bottiglie all'anno e 1.100 referenze commerciali. In totale sono più di 120 milioni i chilogrammi di uva trasformati (dati dell'esercizio 2021/22). Marco Nannetti, presidente di Terre Cevico, analizza a caldo l'andamento della Fiera internazionale tornata ai livelli pre pandemici: «Siamo molto contenti dell'andamento del Vinitaly, c'è stato un grande afflusso di buyers dall'estero e c'è stato un grande interesse per il vino italiano. Per quanto ci riguarda ci sono alcuni mercati in possibile espansione: soprattutto i paesi scandinavi e alcune aree del sud-est asiatico hanno dimostrato molto interesse per i nostri prodotti, siamo fiduciosi che possa nascere qualche cosa d'importante anche verso questi Paesi, che sono ancora marginali nel nostro export. Bene la Regione Emilia-Romagna, che si conferma sicuramente attrattiva, ma c'è ancora molto da fare rispetto ad un operatore grande come Terre Cevico. Diventare multiregionali è imprescindibile per poter crescere ancora». In questa edizione del Vinitaly sono stati promossi marchi e aziende controllate del gruppo come Braschi, Bolè, Le Rocche Malatestiane, Medici Ermete, Montesor Heritage, Orion Wines, Romandiola, Tenuta Masselina. I vini cooperativi sono stati inoltre in evidenza nell'enoteca dell'Alleanza delle Cooperative Italiane in piazza dei Signori a Verona.



SOPRA: LO STAND DI TERRE CEVICO COL PRESIDENTE MARCO NANNETTI AL CENTRO. SOTTO: MAURIZIO GARDINI ALLO STAND DEL TAVERNELLO



## La presenza della Regione Emilia-Romagna

Terra d'ingegno è il titolo che ha fatto da cappello alle iniziative e alla presenza del sistema vitivinicolo emiliano-romagnolo. «La novità di questa edizione - racconta l'assessore regionale all'Agricoltura Alessio Mammi - è che ci siamo presentati uniti: i vini, la Food e la Motor Valley, simbolicamente rappresentata dalla Ferrari F40, messa a disposizione dal Museo Ferrari di Maranello e dal Museo Enzo Ferrari di Modena. Tra cantine, prodotti tipici, agricoltura e attrattività della nostra regione - prosegue Mammi - portiamo in fiera l'intero nostro sistema vitivinicolo, di cui la Regione sostiene la produzione con circa 25 milioni di euro ogni anno. Sono tre i principali temi su cui siamo impegnati: la riconversione dei vigneti per una sempre maggiore qualità e sostenibilità ambientale, investimenti e competitività per rinnovare cantine e tecnologie, sostegno alla promozione sul mercato interno e internazionale. Poi stiamo puntando sulla valorizzazione e qualificazione dell'accoglienza enoturistica, anche grazie ai bandi dello Sviluppo rurale». I vini dell'Emilia-Romagna sono stati protagonisti, con quasi 100 aziende produttrici e tutti i consorzi, tantissime etichette disponibili nei banchi d'assaggio. E poi il ristorante con un menù che ha parlato emiliano e romagnolo, oltre ai sommelier dell'Ais. L'Emilia-Romagna con le sue 30 denominazioni d'origine è tra le prime regioni italiane nella produzione di vino, con un volume d'affari che si aggira attorno ai 490 milioni di euro tra Denominazioni d'origine e Indicazioni geografiche, e volumi ben più ampi per tutta la produzione regionale.



## GRUPPO CAVIRO

Presente in forze anche il Gruppo Caviro, con tre stand, uno dei quali dedicato al 40esimo anno del Tavernello, il prodotto più conosciuto del gruppo guidato da Carlo Dalmonte, che fa un primo bilancio dell'evento. «Dal mio punto di vista c'è stata meno quantità di presenze, ma più qualificate, un dato positivo per chi come noi deve fare anche business. L'organizzazione ci è sembrata migliore, rispetto al passato ci sono stati meno assembramenti e più possibilità di intessere relazioni. Gli addetti ai lavori di peso c'erano tutti, in questo siamo tornati al periodo pre pandemia, non c'è dubbio. Alla vigilia qualche timore c'era per il collocamento nel calendario dell'evento, a ridosso della Pasqua, ma tutto è andato per il meglio. Per quanto ci riguarda il giudizio è molto positivo, abbiamo incontrato partner commerciali importanti, sia nazionali che esteri, certo, trovare nuovi clienti non è sempre facile, ma abbiamo seminato bene. Avevamo tre stand, in uno dei quali abbiamo festeggiato i 40 anni del Tavernello, dove c'è stato un grande flusso di visitatori, poi lo stand di Cesari ed il nostro di Caviro. E' stato un bel Vinitaly, utile a tutto il settore». Alla Fiera internazionale di Verona ha esordito anche il nuovo presidente del Consorzio Vini di Romagna, Roberto Monti. «Lo abbiamo appoggiato convintamente - conclude Dalmonte - anche se non ne aveva bisogno. Il suo curriculum e la sua esperienza parlano da soli, è stato eletto da tutti, farà molto bene, ne sono certo».

## LUCCHI (LEGACOOP ROMAGNA)

«La crescita importante delle nostre cooperative vitivinicole negli ultimi anni - sottolinea Paolo Lucchi, presidente di Legacoop Romagna - in particolare attraverso il mercato estero, dimostra la capacità di creare valore per tutta la filiera, nel territorio e nel Paese, attraverso liquidazioni competitive per le uve degli agricoltori». (m.p.)